



Divenire nell'Essere

di Lorenzo Renzi

Constantin Noica

CONGEDO DA GOETHE

ed. orig. 1976, trad. dal romeno
e introduzione di Davide Zaffi,
pp. 311, € 24,

Rubbettino, Soveria Mannelli CZ 2019

Constantin Noica (1909-1987) è stato un filosofo dell'Essere. Ha sostenuto originalmente una forma particolare di ontologia, quella del "Divenire nell'Essere", che può essere vista come uno sviluppo dell'idealismo di Hegel. Il *Congedo da Goethe* di Noica, tradotto dal romeno e presentato magistralmente da Davide Zaffi, è la precoce manifestazione della sua filosofia, che verrà esposta sistematicamente nel dittico *Saggio sulla filosofia tradizionale e Trattato di ontologia* (ambidue in italiano a cura di Solange Daini, ETS, 2007).

In *Congedo da Goethe* Noica prende posizione contro due teorie filosofiche concorrenti, a suo modo di vedere errate: quella statica dell'Essere, e quella del Divenire nel Divenire. Ma perché Goethe? Per mostrare il valore della sua teoria, che illustrerà in positivo nell'ultimo capitolo (*Divenire nell'essere, infinità, cerchio*), Noica vuole prima sconfiggere la concezione dell'Essere statico. E sceglie di farlo esaminando l'opera e anche la figura non di un filosofo in senso stretto, ma di un uomo che incarna questa visione nella sua opera e anche nella sua vita, pensando che se sarà riuscito a dimostrare l'errore di Goethe avrà dimostrato anche ad abbondanza la fallacia di ogni visione statica dell'Essere. Noica apprezza e ammira Goethe. Nel suo libro esamina a fondo la sua opera. Al *Faust* dedica novanta pagine. Osserva l'uomo soprattutto attraverso le *Conversazioni con Eckermann*. Le critiche a Goethe sono meno numerose dei giudizi ammirativi. Eppure la sua opera si chiamava originariamente *Anti-Goethe*, e l'autore la chiama qualche volta ancora così.

Lungo la gran parte del libro, Noica ricostruisce la concezione di Goethe, per il quale la cultura è la continuazione armoniosa della natura, il genio lo sviluppo dell'uomo normale, e la saggezza ha alla base la normalità. Così voleva essere ed era l'uomo Goethe, così l'opera. Dell'*Ifigenia in Tauride*, culmine del classicismo goethiano, Noica scrive che "è un manuale della guarigione e dell'armonia". Il tragico è estraneo a Goethe, cosa che rivela in lui, per Noica, la mancanza della "contraddizione unilaterale", o "positiva", cioè il contrasto vivo, dialettico, tra due realtà, il solo, per Noica, in cui ciò che è superato viene conservato in ciò che lo supera. Si tratta del carattere che ha la "sintesi" nella dialettica di Hegel, in cui lo Spirito nel suo movimento non cancella, ma incorpora, quello che supera. Ma già

i Greci, scrive Noica, desideravano che "il bene assumesse su di sé il male". Questo errore di Goethe, scrive Noica, si trova in Goethe già nella *Prima Parte* del *Faust*, che gli pare la più debole del poema e forse di tutta la produzione di Goethe (il lettore ha di che sorprendersi). Questo varrebbe in particolare per il personaggio di Faust, privo di drammaticità. Vendita l'anima a Mefistofele, Faust si dimostra incapace di "divenire nel sé e nell'essere", un cadavere che alla fine non si innalza al cielo, ma si lascia "tirare su" dalla forza dell'Essere rappresentato dall'amore di Gretchen.

Oltre che da questo testo scintillante e problematico, il lettore non può non essere meravigliato dalla straordinaria storia del libro, così come gli viene raccontata nell'introduzione di Davide Zaffi. Nei primi vent'anni del comunismo, Noica, di origine sociale altoborghese, giudicata dal comunismo "non sana", aveva già provato il domicilio coatto (1949-58) e la prigione (1959-64). Ma diversamente dal suo connazionale e amico Emil Cioran, non penserà mai di andare all'estero. Ingaggia invece un donchisciottesco braccio di ferro con il regime, che sarebbe durato fino alla morte. Grazie a giochi d'astuzia in parte riusciti, il bilancio non sarà del tutto negativo. Alla fine Noica riuscirà a pubblicare tutta la sua opera, l'unica

cosa, riteneva, che dava senso alla sua vita. La sua collocazione politica originaria era stata di destra, ma per l'occasione potrà ora colorarsi qua e là di rosso. La sua adesione hegeliana allo "stato etico", che poteva in fondo anche essere rappresentata dal comunismo, lo teneva lontano dal liberalismo

e dall'Occidente, che avevano attratto tanti vecchi amici tra cui Cioran. Nonostante questo, il regime lo perseguita a più riprese. Nel 1958 la censura gli sequestra il manoscritto del *Congedo da Goethe* che pareva ormai alla vigilia della stampa. Nel 1972 gliene restituisce solo una parte, dicendo che il resto è andato perduto. Noica scrive a un amico che quel "torso" è "forse più suggestivo di quanto sarebbe stato l'intero". Nel 1976 il "torso" appare in Romania leggermente espurgato (per es. "divinità" sostituisce "Dio") in 5.500 copie, non poche, subito esaurite. Nel frattempo Noica, giudicato dal regime ormai sufficientemente ravveduto, è nominato ricercatore all'Accademia, che era un modo abbastanza abituale di onorare, e di isolare allo stesso tempo, delle personalità grandi ma pericolose. Le parti mancanti del dattiloscritto salteranno fuori dopo la caduta del comunismo e la morte dello stesso autore. Il *Goethe* originario viene ricomposto e dato di nuovo alle stampe nel suo paese. È questo libro completo che possiamo leggere ora anche in italiano.

lorenz.renzi@libero.it

L. Renzi ha insegnato filologia romanza
all'Università di Padova